

Effetto ticket. Una bambina portata in ospedale in tutta fretta deve aspettare un'ora: il padre si era dimenticato il portafogli

In Sardegna se non paghi non ti curano

Davide Madeddu

NUORO Non hanno i soldi per pagare il ticket e si vedono negare il servizio medico al pronto soccorso. L'episodio, prima conseguenza dei «ticket da ricchi» in vigore sulla sanità sarda è avvenuto ieri al pronto soccorso dell'ospedale San Francesco di Nuoro. Protagonisti una bambina di due anni arrivata in ospedale sanguinante e con una ferita alla lingua e i genitori.

L'antefatto. Claudia, la bambina di due anni cade dalla culla e sbatte la faccia sul mobile. Perde subito molto sangue perché si procura un taglio nella lingua e nel labbro superiore. Subito i genitori l'accompagnano al pronto soccorso dell'ospedale San Francesco. Nella fretta però, soprattutto perché preoccupati per lo stato di salute della piccola, i

genitori lasciano a casa soldi e borse. Proprio qui però nasce il problema per la piccola che, almeno secondo quanto racconta la mamma, deve aspettare senza essere curata e medicata per almeno un'ora. Motivo? Nella sala d'attesa del pronto soccorso non c'è alcun paziente, ma la donna, così come il marito, è sprovvista dei soldi per pagare la prestazione medica. Ossia i quindici euro, «la prestazione medica del pronto soccorso», voluti dall'assessore regionale alla Sanità. Una tariffa molto esosa, peculiarità della sanità sarda, come già avevamo denunciato alcuni giorni fa.

Così la piccola prima di essere medicata - le sarà suturata la lingua con tre punti - deve aspettare almeno sessanta minuti. Giusto il tempo perché il padre possa andare a casa, prendere i 15 euro e rientrare in ospedale. Solo allora il medico prov-

vede a medicare la bimba tra le proteste dei genitori e di altri assistiti.

Non è che il primo caso di malasanità.

Stesso ospedale, ma qualche ora più tardi. Un uomo di 39 anni inciampa e cade al centro di Nuoro. Viene soccorso da un equipaggio del 118 che dopo un primo controllo lo accompagna all'ospedale. I medici gli diagnosticano la frattura di due costole. Subito dopo però scopre che la radiografia richiesta dagli stessi medici costerà 15 euro. A poco servono le proteste dell'uomo che sostiene di essere disoccupato e senza soldi. Il personale del pronto soccorso, non accetta nemmeno l'autocertificazione e il disoccupato lascia l'ospedale con due costole rotte.

Due episodi che non hanno risparmiato le polemiche contro l'assessore alla sanità Giorgio Oppi

(del Ccd, alleato con il centro destra) che proprio la settimana scorsa aveva presentato la delibera sui ticket, entrata in vigore solo lunedì. Il provvedimento che dovrebbe risanare le finanze della sanità pubblica, colpita da un grosso deficit, prevede infatti il pagamento di un ticket da 15 euro per le visite ambulatoriali e uno da 1 euro e cinquanta per ogni medicina acquistata. «Quello che è successo a Nuoro è davvero sconcertante - fanno sapere le organizzazioni sindacali - anche perché i bambini con meno di 6 anni e i disoccupati dovrebbero essere esenti».

Il caso di Nuoro comunque, benché «giustificato» da qualche responsabile dell'ospedale, finirà anche in Consiglio regionale, mentre le organizzazioni sindacali minacciano nuove iniziative di protesta. «Qualche giorno fa avevamo lancia-

to l'allarme dicendo che questa riforma della sanità avrebbe creato una disparità tra i pazienti - aggiungono i sindacati - ebbene, quello che è successo a Nuoro è l'ennesima dimostrazione del fallimento della politica in materia sanitaria portata avanti da questa Giunta».

Al coro delle proteste contro il responsabile della sanità regionale si sono uniti anche i consiglieri d'opposizione, che un mese fa avevano chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta proprio sulla sanità. Una richiesta che aveva riunito anche alcuni militanti di An, pronti a sfiduciare il promotore e sostenitore della nuova riforma che di fatto taglia servizi e assistenza. Nel caso ci fossero altri dubbi, gli episodi di Nuoro sono la prova inconfutabile: in Sardegna la sanità è roba da ricchi.

Gli altri? Si arrangino.

IMMIGRATI

Nuovi sbarchi sulle coste siciliane

Dopo qualche ora di pausa è ripresa a pieno ritmo l'ondata di sbarchi clandestini sulle coste siciliane. Ieri mattina 145 extracomunitari hanno messo piede sulla spiaggia di Lampedusa: il primo gruppo era formato da 50 immigrati che, dopo essere sbarcati in località Cala Pulcino, sono stati bloccati dai carabinieri; il secondo, di 95 clandestini, è stato invece intercettato in mare, a poche miglia dalla costa, da motovedette della guardia costiera. Gli extracomunitari sono stati condotti nel centro d'accoglienza, da dove nelle prossime ore saranno trasferiti ad Agrigento.

PALERMO

Investiti da auto pirata gravi due turisti

Sono gravi le condizioni di un uomo di 32 anni e di una cittadina inglese di 31, investiti l'altro ieri sera da un'auto pirata mentre percorrevano in motocicletta la via Lanza di Scalea, nella periferia nord di Palermo. La donna rischia l'amputazione di una gamba, mentre per il compagno la prognosi è di trenta giorni per varie fratture. Secondo alcune testimonianze raccolte dai vigili urbani, la coppia sarebbe stata urtata violentemente da una macchina con due occupanti i quali, fermatisi dopo lo scontro per alcuni istanti, sarebbero poi fuggiti. La polizia municipale non esclude, in base alle dichiarazioni di chi ha assistito all'incidente, di potere risalire al responsabile.

MESSINA

Meglio la galera dei suoceri

Meglio la galera dei suoceri. Sembra pensarla così Alessandro Amalfi, 29enne di Messina, che si è presentato davanti al Maresciallo dei carabinieri per chiedere la sospensione degli arresti domiciliari e un immediato ingresso in carcere. Questa è la storia: Alessandro Amalfi, accusato di tentato furto, aveva ottenuto il beneficio della reclusione in casa ed era stato egli stesso a indicare come domicilio quello dei suoceri. Lo avesse mai fatto: liti su liti, tanto da esasperare la convivenza fra le mura domestiche. Così ha deciso di evadere dalla residenza forzata e di tornare alla caserma dell'Arma di Giostra, lo stesso quartiere messinese dove era ai domiciliari, e al sottufficiale che gli si è parato davanti ha testualmente detto: «Mettemi in galera, non li sopporto più». E si è anche autodenunciato per l'evasione degli arresti domiciliari, tanto per facilitare l'ingresso nelle patrie galere. Le sfortune, si sa, non vengono mai da sole: evitare i suoceri è un'ambizione sempiterna ma nient'affatto semplice. Il giudice monocratico che lo ha processato per direttissima lo ha condannato per l'evasione ma non lo ha dirottato in carcere. Lo ha rispedito nuovamente agli arresti domiciliari. Dagli adorati genitori della moglie.

Denuncia lo stupro, sarà espulsa

I due violentatori sono già fuori dal carcere. Lei, badante clandestina, ha il foglio di via

DALL'INVIATO

TRENTO Come va a finire se due albanesi, con tanto di permesso di soggiorno, aggrediscono, picchiano e stuprano alternativamente una connazionale, «badante» irregolare? Potenza del garantismo all'italiana: i due vengono condannati, ottengono i benefici del caso, e sono immediatamente scarcerati. Lei, invece, sta rischiando concretamente l'espulsione: perché per salvarsi ha dovuto rivolgersi alla polizia, per denunciare i due violentatori è venuta allo scoperto. Ingiusto? Certo, e lo scrive anche il giudice che ha emesso la sentenza. Carlo Ancona: «In concreto è punita più gravemente, e cioè con l'espulsione, una semplice irregolarità amministrativa, che non la consumazione di un pur gravissimo reato quale quello qui giudicato».

Il fattaccio risale al 15 giugno scorso. A Cles di Trento, in un locale pubblico, Luan Troka e Behar Dhjari, albanesi venticinquenni, abbordano una giovane, E.F.. Lei accetta di bere qualcosa con loro, ed i due immediatamente equivocano: è segno che «ci sta». Naturalmente non è così. La ragazza, capita dopo un po' la malaparata, prova a sganciarsi dai due albanesi, e poi a cercare aiuto in altre persone presenti: «Queste», annota il giudice, «hanno sempre rifiutato di intervenire, o addirittura hanno condisato il loro intervento ad altre prestazioni della stessa vittima». Bell'ambientino.

E.F. è costretta a salire sull'Auto di uno dei due. La portano in un luogo appartato, la riversano sul sedile, uno la tiene e l'altro la stupra, poi si invertono i ruoli. La ragazza, solo molto dopo, riesce a liberarsi, a correre fino ad una strada, a buttarsi davanti alle auto di passaggio rischiando di essere investita per riuscire a fermare qualcu-

no. All'ospedale i referti clinici riscontrano, oltre agli stupri ripetuti, morsi sulla guancia, sulle braccia, sul seno, contusioni alla schiena.

La giovane, sconvolta, parla, e denuncia gli aggressori, che vengono arrestati e non provano neanche a difendersi. Prima del processo, i due albanesi versano alla vittima 10.000 euro come risarcimento dei danni, e chiedono il rito abbreviato. Siamo a ieri, negli uffici del gup Ancona. Troka e Dhjari vengono riconosciuti colpevoli di violenza di gruppo e sequestro di persona, e condannati a sei anni di carcere. Però hanno diritto alla riduzione di un terzo della pena per avere chiesto il rito abbreviato, e di un altro terzo per la concessione delle attenuanti generiche: erano incensurati. La pena si riduce così a due anni, e scatta automatica la scarcerazione immediata. I due stupratori sono liberi di tornare alla loro vita, e di restare in Italia, mentre la ragazza, se la persona alla quale faceva da «badante» in nero non la regolarizzerà alla svelta, è destinata all'espulsione.

La coppia di violentatori pareva conoscerli a menadito, i meandri delle norme sull'immigrazione. Mentre E.F. veniva stuprata, cosa le ripetevano ossessivamente i due? «Se ci denunci, noi denunciato te perché sei clandestina, così sarai cacciata dall'Italia». Questa minaccia, nel processo, poteva costituire una aggravante: quella che scatta quando il reato è consumato con elementi di «particolare odiosità».

Ma il gup non ne ha tenuto volutamente conto, spiegando: in fin dei conti i due avevano detto la pura verità, la minaccia «di una denuncia per irregolarità della posizione in Italia assumerebbe davvero caratteristica odiosa se non si adeguasse ad un atteggiamento comune alle stesse istituzioni». m.s.



maltempo

Torna la pioggia su tutto il Nord

ROMA Il clima è sempre più pazzo, come conferma questa estate divisa tra siccità e grandinate. Sull'Italia sta per abbattersi una nuova ondata di maltempo.

È preallarme per le avverse condizioni meteorologiche su tutta la Regione Lombardia a partire dalle 22 di ieri sera. L'annuncio è stato dato dal Servizio meteorologico regionale, che prevede l'arrivo di una perturbazione con precipitazioni temporalesche sparse e localmente intense su tutte le province. Le precipitazioni più intense saranno possibili su Liguria, Piemonte meridionale, alta Toscana ed Emilia occidentale. Una seconda e più estesa perturbazione si affaccerà poi sulle regioni del Nord-Ovest questa sera. Domani, i fenomeni, che potranno assumere anche carattere temporalesco, localmente di forte intensità, tenderanno ad interessare anche il resto del Nord e del Centro. Dalla serata il maltempo coinvolgerà anche il sud della penisola. Il ministro Alemanno chiederà più risorse per il fondo di solidarietà nazionale. A questo scopo il ministero dell'Agricoltura ha invitato le regioni interessate a comunicare l'entità dei danni subiti al più presto possibile e comunque non oltre il 24 agosto.

inquinamento

Referendum ambientali: più di mezzo milione di firme

ROMA La battaglia delle firme è vinta. I tre referendum in tema d'ambiente sottoposti al giudizio degli italiani hanno raggiunto il quorum: 560.000 firme. Livio Giuliani, ricercatore e primo firmatario del referendum, è soddisfatto: «I numeri confermano che gli italiani in materia ambientale scelgono il principio di precauzione. In presenza di possibili fattori di inquinamento e di rischio per la

salute, scelgono di prevenire e risanare». Presentati insieme a Rifondazione, Verdi, Codacoms, Cobas Scuola, Federconsumatori e altre associazioni di consumatori, i referendum sottoponevano all'attenzione dei cittadini tre temi. Il primo sull'elettromog: l'articolo 1056 del Codice Civile prevede il passaggio di elettrodomestici su qualsiasi terreno, anche privato. Senza fare una valutazione dell'ef-

fettiva necessità degli impianti e della loro pericolosità. Con il referendum se ne chiede l'abrogazione, e quindi la conseguente discussione sul bilancio rischi/necessità, caso per caso. La seconda proposta di referendum è sui residui tossici negli alimenti: la legge 283 del '72 vieta la vendita, lo stoccaggio e la distribuzione dei cibi con residui tossici e precisa che gli elementi di tossicità sono soprattutto quelli dei conservanti o di sostanze utilizzate in agricoltura. Non tenendo conto dei nuovi pericoli (mucca pazza o diossina) e dei nuovi fattori di inquinamento oggi possibili. Con il secondo referendum si chiede quindi di estendere la definizione di cibi con residui tossici. Il terzo argomento oggetto di referendum è il più spinoso, ma è quello che potrebbe concorrere a sbarrare il cammino

ai più remunerativi investimenti della mafia di ultima generazione: lo smaltimento dei rifiuti. In particolare il tema degli inceneritori. La legge 16 del febbraio 2002 classifica i combustibili da rifiuti come rifiuti speciali. E così la loro gestione passa totalmente in mano ai privati, togliendo di mezzo le amministrazioni locali. Già il decreto Ronchi del '97 concedeva a chiunque di poter gestire un inceneritore. Il referendum proporrà l'abrogazione di questi punti. Oggi termina la raccolta delle firme e a settembre tocca alla verifica della Cassazione. Se il parere della corte risultasse positivo, il referendum potrebbe essere indetto, dopo un'ulteriore verifica da parte della Corte Costituzionale, insieme agli altri sull'articolo 18 e sulla privatizzazione della scuola, nel giugno 2003.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTIA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 58, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo e Antonio Padellaro insieme a tutta la redazione de l'Unità si uniscono al dolore di Mauro Zani per la perdita della

MADRE

Roma, 9 agosto 2002

Caro Mauro sono profondamente addolorato per la morte improvvisa della tua

MAMMA

Ti sono vicino con molto affetto. Piero Fassino

Il presidente Gavino Angius, la Presidenza, le senatrici ed i senatori del Gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo si stringono con affetto al compagno Mauro Zani nel doloroso giorno dell'improvvisa scomparsa della mamma

GILDA ROVATTI

Roma, 9 agosto 2002

La Segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra si stringe con affetto al compagno Mauro Zani per l'improvvisa morte della

MAMMA

Bologna, 9 agosto 2002

La redazione de l'Unità di Bologna partecipa commossa al dolore di Mauro Zani per la drammatica morte della

MADRE

I parlamentari Ds di Bologna partecipano al profondo dolore della famiglia Zani per l'improvvisa tragica scomparsa di

GILDA ROVATTI

ed esprimono a Mauro tutto il loro affetto.

Bologna, 9 agosto 2002

Raffaella Pezzi e Giancarlo Perciacante si stringono con affetto a Mauro Zani così duramente colpito dalla tragica morte della

MADRE

Bologna, 9 agosto 2002

Giovanna, Libero, Luigi, Mara, Marco, Nene, Paola, Patrizia, Siriana, Stefano sono vicini con molto affetto a Mauro per la perdita di sua madre

GILDA

Bologna, 9 agosto 2002

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna si stringono con affetto attorno a Mauro Zani per la perdita della cara

MAMMA

Bologna, 9 agosto 2002

I compagni e le compagne dei Ds dell'Unione regionale Emilia Romagna partecipano commossi al dolore di Mauro Zani per la scomparsa della madre

GILDA ROVATTI

mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari. A Mauro Zani e ai familiari porgiamo le più sentite condoglianze.

Bologna, 9 agosto 2002

Nel nono anniversario della morte il figlio la ricorda.

Firenze, 9 agosto 2002

È morto

PEPÉ RIZZUTO

Era un collega rigoroso nella professione, generoso nei rapporti umani. Una persona perbene che ricordiamo com'era prima che la malattia lo distruggesse: esuberante, desideroso di fare, orgoglioso delle sue idee politiche che ha sempre testimoniato senza tentennamenti e con assoluto rispetto per quelle degli altri. Lo ricordiamo con l'affetto che si ha per un amico vero e siamo vicini a Simona, Lucia, Flavia e Simone. Teresa Bartoli, Nino Bertoloni Meli, Gregorio Catalano, Francesco De Vito, Giorgio Frasca Polara, Enzo Iacopino, Teo Ruffa

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00